

NATURA E CULTURA SI FA FESTA ANCHE NELL'ISOLA

di Giusi Parisi

I 150 ANNI DEL CAI LA MONTAGNA? UNA PASSIONE TUTTA SICILIANA

Centocinquant'anni e non dimostrarli. Facile se si è il Cai. La storia del Centro Alpino Italiano inizia ufficialmente sul Monviso il 12 agosto 1863 per volere di Quintino Sella, ministro delle Finanze dell' appena nato Regno d'Italia. Con lui, in vetta, arrivarono due piemontesi e un calabrese: fatta l'Italia, due anni dopo, quell'ascensione doveva servire a fare gli italiani. I fazzoletti verdi e le ampolle sono di là da venire: l'alpinismo vero era rigorosamente unitario, con uomini in giacchetta e cappello, magari col panciotto dove c'era posto pure per fiati e legni. Passo dopo passo, è trascorso un secolo e mezzo, con le montagne diventate «cerniere e non barriere», come avverte il Cai nazionale che si prepara alle grandi feste. Migliaia di appuntamenti in cantiere nelle 490 sezioni (e oltre 300 sottosezioni) che, dalle Alpi alla Sicilia, uniscono in un'ideale cordata la nostra penisola. In Sicilia la sezione più agée è quella di Catania, nata nel 1875, appena dodici anni dopo la fondazione di quella torinese. «I motivi sono facili da intuire», dice l'ingegnere Giambattista Condorelli, del consiglio direttivo regionale, «la presenza, sul nostro territorio, dell'Etna, il più alto vulcano d'Europa, ma anche la presenza d'un gruppo svizzero-tedesco che aveva nell'export d'agrumi il centro della loro attività professionale e nella montagna il loro diletto. Oggi contiamo circa 450 soci, in prevalenza uomini; siamo proprietari del Rifugio Sapienza sul versante sud dell'Etna (dato in gestione, ndr.) e del Rifugio Citelli, sul versante est, dono dell'otorino di Regalbuto, Salvatore Citelli. Tra le nostre attività, l'escursionismo è Cenerentola e regina, allo stesso tempo: la più comune e la più apprezzata sui Nebrodi, i Peloritani e i bellissimi Iblei, spesso ignorati perché al di sotto dei mille metri. Poi c'è lo sci di fondo, l'alpinismo, l'arrampicata, l'alpinismo a testa in giù ovvero la speleologia, grazie alle tante grotte carsiche delle Madonie. *New entry* è la *mountain bike* mentre riscuote sempre più interesse la sezione dell'alpinismo giovanile per bimbi fino ai dieci anni. Il bello del Cai? L'andatura lenta nelle valli silenziose dei nostri monti».

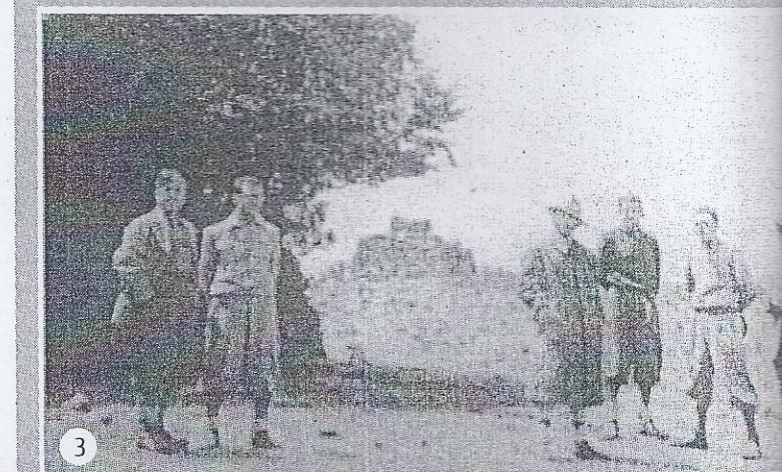
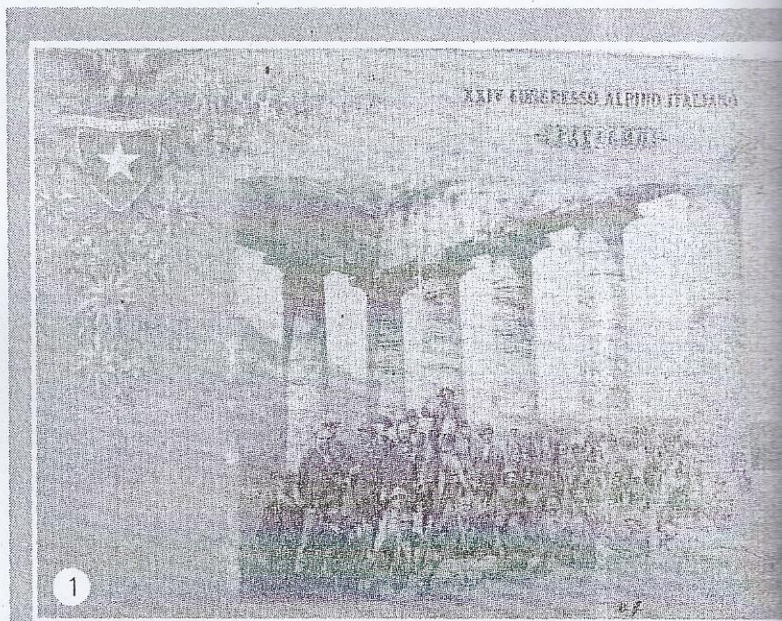
Dopo Catania, nel febbraio 1877, nacque la sezione Cai di Palermo. Da cinque anni la presiede Ermanno Petronici che, in realtà, da giovane, era

DALLE MADONIE AI NEBRODI, DAI PELORITANI AGLI IBLEI PER NON PARLARE DELL'ETNA: TRA ESCURSIONI E SPORT

un bravo velista. «Come molti altri soci - dice - siamo nati in mare ma ci siamo dati alla montagna... un po' come che chi, al ristorante, preferisce le tagliatelle "mare e monti" al classico risotto ai frutti di mare. La sezione è aperta dal martedì al giovedì e svolge la funzione anche di luogo d'incontro/scambio d'idee sulle iniziative da calendarizzare. Per festeggiare il 150° il 7 aprile abbiamo previsto un'escursione al parco archeologico del Monte Iato, luogo bellissimo, troppo spesso ignorato in favore di sentieri più classici. Perché il nostro scopo non è solo quello di difendere e salvaguardare il territorio montano ma anche conoscerlo per poterlo davvero apprezzare».

Il Cai di Messina, invece, nasce nel 1887, orgoglioso di stagliarsi tra il mare delle Eolie e i monti Peloritani (così come si vince dal gagliardetto della sezione). Oggi si contano oltre duecento soci, orgogliosi delle loro escursioni «e non semplici gite in bus», dice l'ingegnere Bruno Biondi, «ecco perché prediligiamo le montagne vulcaniche come Pantelleria, Lampedusa e la splendida Linosa coi suoi quattro coni vulcanici. Le nostre riunioni del venerdì hanno lo scopo d'illustrare e preparare le escursioni del weekend mentre quella del martedì ha un fine più documentaristico o, se si vuole, più culturale. La quota annuale di socio ordinario è di 60 euro che diventano 16 se si è giovani fino a vent'anni».

La più giovane sezione Cai delle province siciliane è quella di Siracusa: da «sottosezione» di Catania, nel 1997, divenne autonoma per volere del compianto Vito Oddo. Oggi il suo presidente, il calabro-genovese Vittorio Broussard, può contare su oltre cento soci, tutti orgogliosi ambientalisti che il prossimo 20 aprile s'incontreranno a Niscemi per sfilare accanto al movimento NoMuos per poi pro-



1 1892: i partecipanti al congresso nazionale del Cai in visita a Segesta. 2 1922: escursionisti al crinale centrale dell'Etna. 3 Un gruppo di escursionisti del Cai di Messina sui Peloritani negli anni '30.

seguire con un'escursione sui vicini monti Iblei. «Ma il percorso non si ferma qui - dice Broussard -. Oltre a scoprire le vie per giungere più vicini al cielo, il Cai traccia sentieri e aiuta tutti noi a vivere in gruppo, a liberarsi dalle ansie della quotidianità, a leggerire la mente dagli stress facendo emergere la

soluzione ai problemi ma, soprattutto, l'energia negativa accumulata durante le giornate di lavoro. La prova? Percorrete il sentiero della Calabria, un anello lungo settanta chilometri da Mongiana a Serra San Bruno: lì, come dice il torinese Pier Giorgio Frassati, la montagna è mezzo d'elevazione dello spirito». (GIUP)